

# Economia lavoro

**ALLARME ECONOMIA.** Abortito il decreto che bloccava la fuga verso la quiescenza

## Idee sulla manovra? Telefonate a Pagliarini

Come sanare il deficit dello Stato? Semplice, tagliando le pensioni ai parlamentari. È stato questo il primo suggerimento avanzato da un cittadino al telefono anti-deficit del ministero del bilancio. Una linea telefonica a pagamento (niente numero verde - ha sottolineato Pagliarini - non abbiamo quattrini) messa a disposizione dei contribuenti per avanzare idee e proposte su come far quadrare i conti pubblici. Il numero è 06 47613373: dopo pochissime ore dalla sua entrata in funzione, il centralino aveva già totalizzato oltre un centinaio di chiamate che verranno schedate e poi vagliate a fine giornata dal ministro del bilancio. «Il problema più sentito è certamente quello pensionistico - riferisce il coordinatore Marco Ferranti, capo ufficio stampa del ministro - e per fortuna per ora non abbiamo ricevuto nessun insulto ma solo idee e suggerimenti».



## D'Alema: «Tagli alla previdenza? Tagliamo il governo»

NOSTRO SERVIZIO

Manifestazione di pensionati a Roma; a destra, il segretario del Pds Massimo D'Alema. Sotto: Guglielmo Epifani. Fabrizio Pesce Master Photo



# Pensioni d'anzianità, blitz fallito

## Dini: «Blocchiamole». Mastella e An lo bocchiano

Il ministro del Tesoro Dini tenta di far passare un decreto legge per bloccare le pensioni di anzianità per sei mesi, ma il suo collega del Lavoro Mastella (spalleggiato da An) ne impone il rinvio. Un nuovo fallimento per Dini, che non riesce a imporre una linea di rigore da presentare ai mercati finanziari. Mastella nega lo scontro e ribadisce la linea del confronto con le parti sociali. Dini avverte i sindacati: «La manovra non è materia negoziale».

temi all'ordine del giorno». Mastella dunque nega che si stia svolgendo una discussione animata sulla questione economica, in particolare sulle pensioni: «Dei temi economici si è parlato non più di tanto e in maniera assolutamente distesa, delle pensioni discuteremo nel vertice interministeriale di venerdì». Stesse smentite dal portavoce del governo, il ministro Giuliano Ferranti.

necessari a raggiungere l'agognata pensione di anzianità (ne bastano solo 20-25 per i pubblici dipendenti). Se il provvedimento di Dini fosse passato, si «sarebbe ripetuto lo scherzetto» giocato nel settembre 1992 dal governo Amato: il blocco delle pensioni di anzianità. Lo stop sarebbe durato «solo» sei mesi, a partire da oggi, giusto il tempo necessario per il varo della riforma della previdenza che avrebbe sancito le nuove - e sicuramente meno favorevoli - regole per i pensionamenti anticipati. Dunque, un durissimo colpo per i «quasi-pensionati», e un bel risparmio (si parlava di 2.000 miliardi) per le esatte casse dello Stato. Si sarebbero in ogni caso «salvate» dal blocco alcune situazioni particolari, come i prepensionamenti nelle aziende in crisi.

La giornata di ieri si era peraltro aperta con un giallo: secondo alcuni quotidiani, Dini e Mastella si erano messi d'accordo lunedì per portare l'età pensionabile a 63 anni già dall'anno prossimo. Questa intenzione è stata smentita in martinata dai due interessati, ma è arrivata ad ottenere nulla sul capitolo della riforma previdenziale.

**«Non ci conviene lo scontro»**  
Ma le cose, nel chiuso del salone di Palazzo Chigi, si sono svolte ben diversamente. «Non si può governare contro tutti - avrebbe detto Mastella durante l'infuocato dibattito - bisogna mandare segnali anche al paese oltre che ai mercati finanziari». L'esponente del Ccd, cercando di placare la rabbia di Dini, avrebbe promesso che per il decreto legge si sarebbe trattato di un semplice rinvio, e non di un accantonamento definitivo. Una riforma più che motivata da considerazioni di opportunità politica. «Se facciamo imitare i sindacati - questa la tesi di Mastella - non si riuscirà ad ottenere nulla sul capitolo della riforma previdenziale».

cia indietro - a quanto pare è un patto d'acciaio tra i ministri e i loro collaboratori per smentire disperatamente l'evidenza: «Non si è parlato affatto di pensioni», hanno ripetuto tutti come un sol uomo. Un tentativo giustificato, tra l'altro, dal timore di nuovi rovesci per lira, Borsa e futures nel corso della giornata di oggi, dopo il paese (ed ennesimo) fallimento di questo tentativo di mettere una toppa ai disastrosissimi conti pubblici.

Ecco la versione del ministro del Lavoro. «Non è vero che il ministro Dini abbia proposto un decreto per bloccare da subito le pensioni di anzianità», contesta appena uscito da Palazzo Chigi. «Domani (oggi per chi legge) tutti i giornali scriveranno il contrario? Ognuno può scrivere quello che vuole, e si troverà smentito com'è già accaduto: in realtà nel Consiglio dei ministri c'è stato un normale dibattito sui

**ROBERTO GIOVANNINI RAUL WITTENBERG**  
ROMA. Fallisce il blitz sulle pensioni di anzianità del ministro del Tesoro Lamberto Dini. Il decreto legge di blocco già messo a punto per dare un segnale inequivocabile di rigore ai mercati finanziari finisce nel dimenticatoio, stoppato dalla coalizione tra il ministro del Lavoro Clemente Mastella e l'Alleanza Nazionale. Il governo cerca di mettere a tacere l'ennesimo divario al suo interno a proposito di conti pubblici, ma per gli operatori dei mercati finanziari (già assai dubbiosi sull'azione di risanamento condotta dall'Esecutivo) si tratta di una nuova conferma.

**Il patto del silenzio**  
La riunione del Consiglio dei ministri di ieri si è trasformata in un vero e proprio scontro tra Dini e i suoi colleghi. L'unica concessione al responsabile del Tesoro - costretto ancora una volta a fare mar-

grammazione economica.

### Il deficit galoppa

Un'incertezza colta dai mercati, e aggravata dalle ammissioni del ministro del Bilancio Pagliarini, secondo cui il deficit 1994 viaggia 2-3.000 miliardi oltre il previsto, un nuovo buco da colmare. Di fronte alla nuova tempesta finanziaria, Dini nel pomeriggio in una conferenza stampa prima cercava di rassicurare sulla serietà delle intenzioni del governo in tema di conti pubblici, che si concretizzeranno in una finanziaria «che conquisterà tutti». Poi, a proposito di pensioni avvertiva a muso duro i sindacati: «Siamo pronti al dialogo ma le decisioni spettano al governo, la manovra non è una materia negoziale». Infine, il blitz tentato e fallito sulle pensioni di anzianità, con l'abortito decreto legge non all'ordine del giorno e di grande impatto mediatico.

E adesso? Il duello Mastella-Dini sulle pensioni è destinato a proseguire. Per il ministro del Lavoro vale il comunicato di lunedì: si farà un disegno di legge sulla riforma previdenziale e saranno garantiti i diritti acquisiti, ma la Finanziaria ne conterrà un'anticipo. Confermato anche il piano di incontri con i tre tavoli: con le opposizioni (oggi con Pds, Verdi e Svp), con i sindacati, e infine la commissione Castellino.

I sindacati chiedono un incontro immediato con Berlusconi e preparano la loro «contro manovra»

## Cgil, Cisl e Uil: basta con questo manicomio

Berlusconi, se ci sei batti un colpo. Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro immediato al presidente del Consiglio. Per fare chiarezza nel «manicomio» agitato sulle pensioni e per chiedere «modifiche consistenti» alla manovra finanziaria. Altrimenti? Non è escluso il ricorso allo sciopero generale. Perché i «risparmi» non vanno fatti sulla pelle dei più deboli e occorrono interventi forti per rilanciare l'occupazione.

**EMANUELA RISARI**

ROMA. Un incontro «subito» con Berlusconi, per fare chiarezza nel «manicomio» che si è scatenato intorno alle pensioni e per avviare il confronto sulla manovra economica. Al termine di una riunione unitaria durata oltre sei ore i leader di Cgil, Cisl e Uil chiedono al presidente del Consiglio un «chiarimento risolutivo» prima della prossima convocazione della commissione Castellino sulla riforma previdenziale (riunione prevista per il prossimo 12 settembre). Altrimenti? Il

ricorso allo sciopero generale non è escluso, anche se Cofferati, D'Antoni e Larizza non ci mettono troppa enfasi. È invece la minoranza della Cgil. Essere sindacato, ad affermare che «la questione dello sciopero contro le scelte del governo è all'ordine del giorno», ricordando che «sulle pensioni, sullo stato sociale e sulla finanziaria già molti luoghi di lavoro hanno indicato obiettivi da difendere e assumere decisioni di lotta».

Il segretario confederale della Uil Giancarlo Fontanelli, ma la porta sbattuta in faccia al sindacato dal ministro del Tesoro Dini, a metà pomeriggio fa fare un salto sulla sedia anche al tranquillo vice segretario generale della Cgil: «Irresponsabilità - dice Guglielmo Epifani - così si butta altra benzina sul fuoco. Ma attenzione: come dice il proverbio, chi semina vento raccoglierà tempesta».

Tra accelerate e colpi di freno, comunque, la posizione dei sindacati sembra ricompattata. Non ha lasciato strascichi nei rapporti fra le tre confederazioni l'abbandono solitario del rappresentante della Uil dalla commissione Castellino. Del resto, ha ben spiegato Sergio D'Antoni, il problema non è proprio quello della commissione. «Il governo - ha specificato Cofferati - deve piuttosto chiarire un equivoco di fondo: cioè se vuole mantenere in vita la discussione sulla riforma del sistema previdenziale

oppure se vuole continuare a parlare di tagli». Parola, quest'ultima, da bandire. Perché «nemmeno la riforma più ardita potrebbe consentire «risparmi» per 8.000 miliardi in un solo anno». E comunque i «risparmi» devono discendere dalla riforma e non essere stabiliti a priori.

Invece, dice Larizza, «il governo vuole una cosa da manicomio. Chiederci di collaborare alla stesura di una riforma dopo i tagli per il '95 vorrebbe dire fare un'operazione suretizia, inaccettabile». Nei prossimi giorni (anzi, addirittura «nelle prossime ore», come ha detto Cofferati), Cgil, Cisl e Uil presenteranno le loro proposte per la riforma delle pensioni. «Una riforma urgente e necessaria - ha specificato Larizza - visto che non vogliamo certo mummificare il sistema». Ma, ribadisce il leader di corso d'Italia, senza che a fame le spese siano i più deboli. Formula chiara? La separazione tra previdenza

e assistenza.

Non basta: il 21 settembre prossimo le tre confederazioni presenteranno ad un'assemblea unitaria di quadri e delegati la loro «contro-finanziaria». L'obiettivo di risanare i conti pubblici, dicono Cgil, Cisl e Uil, non va abbandonato, e una manovra da 48.000 miliardi è realistica. Ma, come già avevano annunciato prima della pausa estiva, ciò che non va è il rapporto tra entrate e tagli alle spese, «socialmente iniquo». Occorre invece «definire una manovra che, pur perseguendo il risanamento dei conti dello Stato, garantisca il rilancio e lo sviluppo», agendo sugli investimenti e sul «gap» tra le diverse aree del Paese, all'interno della quale siano aumentate le entrate con diversi provvedimenti (dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, fino agli introiti delle privatizzazioni dismesse) e ridotti i tagli agli investimenti e alla previdenza. Ma i sindacati, e soprattutto tra i leader Sergio Cofferati, ricordano anche



che l'accordo del luglio '93 sul costo del lavoro prevedeva, nella sessione di settembre degli incontri tra il governo e le parti sociali, un confronto a tutto campo. Nel quale non possono essere lasciate nel dimenticatoio le misure per favorire gli investimenti e l'occupazione. Possibile nello «stato di confusione» all'interno del governo? La definizione è di D'Antoni. Che conclude: «Per questo è indispensabile un incontro risolutivo con Berlusconi».

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.072 -1,47
MIBTEL	10.602 -0,94
COMIT 30	153,27 -1,56
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
MIB DIVERSE	-0,18
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
MIB ALIM-AGR	-3,59
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
CEM MERONE W O	11,28
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
SMI METALLI	-14,11
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.570,72 2,98
MARCO	1.016,65 7,35
YEN	15,906 0,09
STERLINA	2.429,90 1,94
FRANCO FR	296,53 1,79
FRANCO SV	1.211,32 10,91
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI %</b>	
AZIONARI ITALIANI	-1,34
AZIONARI ESTERI	-0,74
BILANCIATI ITALIANI	-0,84
BILANCIATI ESTERI	-0,43
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,10
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,39
<b>BOT RENDIMENTI NETTI %</b>	
3 MESI	7,82
6 MESI	8,27
1 ANNO	8,89